

# ALTrE VEDUTE

brescia dal cielo

renato corsini  
basilio rodella  
matteo rodella  
stefano rodella



BAMS

## **ALTRE VEDUTE**

International Copyright © 2019 BAMSphoto Rodella - Renato Corsini

Fotografie aeree: BAMSphoto - Matteo e Basilio Rodella  
Ideazione grafica: Renato Corsini  
Impaginazione grafica: Stefano Rodella

L'editore e gli autori dei testi si rendono sin da ora disponibili a riconoscere i diritti di eventuali contenuti di cui non è stato possibile rintracciare la fonte.

**È severamente vietata la riproduzione totale o parziale, in qualsiasi forma e per qualunque utilizzo del testo, delle mappe e delle fotografie riportate in questa pubblicazione.**

www.bamsphoto.it - tel. +39 030964107  
info@bamsphoto.it  
Via Cesare Battisti, 60 (25018) Montichiari, BS, Italy

In copertina: Brescia, veduta aerea di Piazzale della Repubblica

ISBN: 978-88-97941-27-9

## L'ASSETTO URBANISTICO

Sarà forse per una deformazione che mi deriva dalla passione personale e professionale per l'urbanistica, ma guardare la città dall'alto è per me sempre motivo di grande interesse. Quando mi capita ad esempio di trovarmi su un edificio alto, mi piace approfittare di quel punto di vista insolito, ma certamente molto suggestivo, per osservare il costruito ai miei piedi o perdermi con lo sguardo verso il paesaggio circostante. Ma ancor di più mi piace, nelle fasi di decollo o di atterraggio durante un volo aereo, rimanere con il naso appoggiato al finestrino ad osservare il territorio che scorre sotto, con le sue pieghe orografiche e le diverse sfumature dei colori delle terre e del verde, interrotte magari dalle curve sinuose di un corso d'acqua.

A quella quota, al riparo da ciò che può risultare sgradevole all'udito e all'olfatto, tutto alla mia vista appare ordinato, pulito, privo di difetti. Perfetto. Da lassù risultano ricche di fascino persino le lunghe file di automobili che scorrono lungo le strade, trasformandosi nelle ore serali o notturne in piccole lucciole in movimento.

14

Se molti, io credo, si lasciano prendere dal fascino del guardare la città dall'alto, pratica resa oggi più facile anche grazie a strumenti come i moderni droni, non da meno va considerata la notevole valenza scientifica che assumono le immagini e le riprese video che si possono ottenere con un sorvolo, fornendo all'urbanista coinvolto nel processo di governo del territorio una documentazione fondamentale sia per la costruzione del quadro conoscitivo dello stato dei luoghi (fase propedeutica a qualsiasi successiva fase decisionale e pianificatoria) sia per le fasi successive di monitoraggio dell'attuazione delle azioni di piano.

Ma guardare la città dall'alto ci aiuta anche a riflettere sullo sviluppo storico dei tessuti urbani e su quei fenomeni ricorrenti che gli storici dell'urbanistica hanno osservato proprio studiando le città europee; fenomeni ricorrenti per illustrare i quali è stata coniata la definizione di "leggi storiche dell'urbanistica". Una delle più interessanti e significative è a mio avviso quella che va sotto il nome di "legge della conservazione dei piani": nel corso della storia, il piano della città, inteso come assetto urbanistico, si mantiene nel tempo, anche se vengono meno gli elementi fisici puntuali che la compongono.

Purtroppo se guardiamo, ad esempio, ai nuclei antichi delle nostre città, ci rendiamo conto di come, nel corso dei secoli, gli edifici originari siano andati

in gran parte perduti, in larga parte rimaneggiati, a volte addirittura demoliti e ricostruiti, con tempi e modi diversi a seconda delle vicissitudini storiche e dei bisogni specifici dei proprietari che, di volta in volta, si sono succeduti. E nonostante questo la città ha mantenuto il suo assetto originario, come possiamo ben verificare confrontando le riprese di oggi della città antica con le mappe storiche, dove possiamo agevolmente individuare la conformazione della città romana, della città medievale, e via via fino ad arrivare alla città del '900.

Le motivazioni che vengono addotte per spiegare il perché di questo fenomeno ricorrente sono varie. Una sicuramente è da ricercarsi nella parcellizzazione delle proprietà, affiancata dalla presenza, negli spazi pubblici in particolare, di una città del sottosuolo, fatta di reti e canali che si mantengono nel tempo. Vincoli che, anche quando le città sono state rase al suolo per eventi bellici o eventi catastrofici di origine naturale, hanno portato a ricostruire le città mantenendo l'assetto originario, conservandone quindi il "piano". In queste situazioni estreme non va peraltro dimenticata la valenza storico-affettiva-testimoniale che sta alla base di queste scelte di ricostruzione.

Anche quando si è cercato di andare contro tale legge, demolendo parti di tessuto urbano con la volontà di ricostruire la città su un disegno nuovo (si pensi ad esempio ai grandi boulevard parigini voluti da Haussman o agli sventramenti del ventennio fascista in Italia), in realtà questi interventi hanno sortito in genere un effetto "di facciata", mantenendo alle spalle la città così com'era.

Le immagini contenute in questo volume ci possono quindi aiutare a riflettere non solo guardando al passato, ma in prospettiva di sviluppo futuro, consapevoli che l'atteggiamento dell'urbanista deve essere di umiltà e di rispetto nei confronti della città che abbiamo ereditato e che a nostra volta vogliamo lasciare in eredità alle generazioni future.

Michela Tiboni  
Assessore all'Urbanistica del Comune di Brescia